

## Isis: violentando il nome di Allah semina morte e terrore\*

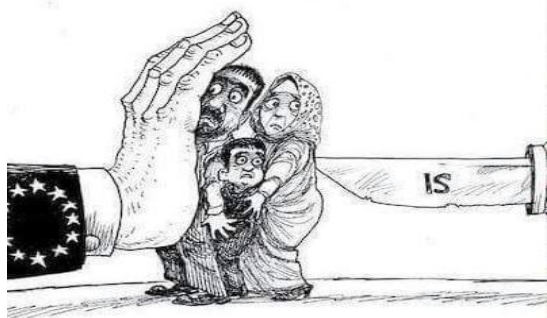
CLASSE V R

**P**ARIGI. Parigi è sotto attacco. L'inferno è cominciato venerdì 13 Novembre 2015 alle 10 di sera con una raffica di colpi davanti al *Petit Cambodge*, un famoso ristorante. In pochi minuti è il panico; è di nuovo Charlie. La polizia blinda tutta la zona, evacua dove si può e ordina di rimanere in casa, ma è solo l'inizio, passano pochi minuti e ricominciano gli spari anche al poco distante *Bataclan*, famoso locale di concerti. Ma questa volta sembrerebbero esserci degli ostaggi, circa cento. Sarà proprio al *Bataclan* che la follia terroristica mieterà il maggior numero di vittime. La guerra si sposta più a nord allo *Stade de France*, dov'è presente anche il presidente Hollande. Tre esplosioni durante l'amichevole Francia-Germania. Mentre Parigi è sotto assalto, l'Isis non tarda a rivendicare l'attacco. Attraverso *twitter*, i militanti annunciano: «Parigi è in fiamme». È anche attraverso gli stessi social network, che il mondo ha dimostrato la sua vicinanza alla Francia, ma allo stesso modo si è dimostrato spaventato per eventuali attacchi terroristici che potrebbero colpire loro. I jihadisti che seminano il terrore sono a volto scoperto, proprio per questo fanno sempre più paura.



*Lo stato islamico è un gruppo terroristico islamista, attivo in Siria il cui attuale capo è Abu Bakr al-Baghdadi.*

**CHI SONO I TERRORISTI DI PARIGI?** È necessario fissare una distinzione importante tra *foreign*



*fighters*, ovvero giovani europei di religione musulmana che hanno lasciato una vita sicura e agiata per andare a combattere per l'Isis, e dei cosiddetti 'lupi solitari', ovvero singoli individui che non hanno mai lasciato l'Europa se non piccoli periodi indottrinamento. Questi ultimi, dopo essersi mimetizzati nella società occidentale, all'improvviso compiono azioni terroristiche spettacolari ma caratterizzate da danni limitati. I *foreign fighters* sono molto più pericolosi, perché sono soggetti che hanno acquisito una notevole capacità militare. I terroristi di Parigi potrebbero appartenere a questa seconda categoria, e sarebbe più corretto chiamarli 'guerriglieri del terrore'

piuttosto che terroristi *tout court*. L'unica cosa che accomuna le due categorie è di essere entrambe costituite da giovani mussulmani nati e cresciuti in Europa. Dunque l'Isis fa più breccia nei cuori dei giovani mussulmani europei che in quelli medio-orientali. Ciò tende a sottolineare che il problema è dovuto alla non integrazione degli immigrati sul territorio europeo. Non bisogna confondere i mussulmani con i terroristi. Gli stessi mussulmani sono vittime del terrore islamico. Spesso sono proprio loro a scappare in cerca di pace, un esempio sono le migliaia di genti siriane, sbarcate sulle nostre coste.

\* Il lavoro è stato supervisionato dalla prof.ssa M. Nugnes.

**IL NEMICO VIVE IN MEZZO A NOI.** «Parigi è persa, qui odio per gli infedeli è sovrano e gli Imam vogliono sovvertire le leggi laiche e in favore della sharia». O ancora: «L'Islam moderato è una fandonia, il Corano è incompatibile con la democrazia, con la libertà, con i diritti umani, con il concetto di civiltà. L'Europa deve svegliarsi se vuole evitare il suicidio e l'Italia si illude di scansarla, ma si sbaglia perché prima o poi la strage toccherà anche a noi»<sup>1</sup>. Ecco le parole forti di Oriana Fallaci sull'Islam incompatibile con i valori del mondo occidentale e sull'Europa diventata ormai Eurabia. Oriana Fallaci è stata sommersa di insulti e accusata di xenofobia, islamofobia e di lettura provocatoria nella storia che non aveva nessun fondamento nella realtà. Adesso i suoi sferzanti commenti, riecheggiano per la loro attualità e quasi costringono i due schieramenti a fare i conti con i nuovi paradigmi di interpretazione dei fatti. La parola guerra non è più un tabù. Si tratta solo di capire come declinare, quale peso dare ai suoi effetti e quali strumenti utilizzare per combatterla da vincitori. Abbiamo un nemico già dentro le nostre società senza strutturare e senza nemmeno al voglia finale di vivere. La terza guerra mondiale è in corso e l'Europa è un altro suo teatro. Siamo diventati così il luogo più pericoloso dell'Occidente. E poi l'altra profezia, quella più vicina a noi, quella di Michel



***Oriana Fallaci** è stata una delle scrittrici più illustri della letteratura italiana del Novecento.*

Houellebecq, che ha descritto la Francia del 2022 sottomessa all'Islam. Così Parigi si trovava governata dai Fratelli Mussulmani al termine di un'anomala campagna elettorale condotta contro la destra della Le Pen. *Le particelle elementari* è un romanzo visionario e realista che ha trovato tra i suoi sostenitori scrittori del peso di Michel Onfray. Bisogna ricordare a chi parla con facilità di guerra che saremmo di fronte ad una prospettiva di guerra civile perché entro il 2050 la metà della popolazione in Europa sarà formata da extracomunitari.

<sup>1</sup> Si fa riferimento alle seguenti opere di Oriana Fallaci: *La rabbia e l'orgoglio*, *La forza della ragione*, *Oriana Fallaci intervista sé stessa*, *L'apocalisse*.

**"LA SFIDA PER QUESTA GENERAZIONE SARÀ LA RESISTENZA".** Giovani, studenti,



**Frédéric Worms**, filosofo francese e professore all'École Normale Supérieure di Parigi

professionisti: queste le vittime del *Bataclan*. Il futuro dell'Europa. Tra loro anche la ventottenne italiana, Valeria Solesin che svolgeva anche attività di volontariato presso *Emergency*. «Ci sono generazioni che creano gli eventi, come quella del maggio del '68. Altre, come la nostra, che dagli eventi sono raggiunte e colpite. La posta in gioco per questa generazione sarà di resistere a chi l'ha risvegliata e le ha dato un nome. A chi pretende di definirla come se non avesse coscienza di sé, come se non esistesse»<sup>2</sup>. Il filosofo francese analizza l'emersione di una generazione (ribattezzata in questi giorni 'Bataclan'): una classe di giovani «creativa, poliglotta, amante del viaggio, interdisciplinare» che, radunata da questo evento, ha scoperto di avere un'identità e di essere attraversata, già da prima, da una frattura di cui non era a conoscenza. «Una generazione - dice Worms - che senza saperlo era già lacerata e che, se saprà non farsi vincere dall'ossessione, sarà ancora là, ancora al bar». Perché quella che è stata colpita, continua il filosofo, «non era una generazione spensierata, senza preoccupazioni, leggera. Seduti a un tavolo a sorseggiare vino si parla di tutto e di niente. Ma dietro quel niente c'è anche uno sfondo: le immagini dei rifugiati, la guerra che non è solo lontana ma anche qui, la crisi che non è vero che è finita. Come poteva essere spensierata una generazione simile? E allora, ecco il punto, ecco la ferita, la contraddizione che è una caratteristica del nostro presente. Da un lato la guerra, i cambiamenti climatici, le migrazioni umane, la trasformazione del mondo che scivola sullo schermo di un telefono. Dall'altro la vita che apparentemente continua. I bar e le terrazze». Secondo Worms quel che è successo nella notte in cui più attacchi simultanei sferrati contro la dolce vita della Ville Lumière, assunta a Moloch dell'edonismo occidentale, ha portato alla luce una scissione latente, che ora deve essere assunta ed è l'attacco al *Bataclan* che ci obbliga a farlo. «Questa generazione è stata lacerata dall'evento, ma allo stesso tempo, è stata orientata. Obbligata a guardarsi e a guardare anche gli abbandonati, ai derelitti, perfino gli assassini, dei coetanei». Perciò «Anche se molti sono in lutto, e hanno il groppo in gola, non bisogna cadere in preda all'ossessione, ma continuare, andare avanti consciamente». «Tutti saranno legati alle vittime per sempre, bisogna essere consapevoli della propria frattura e continuare a frequentare i caffè, consci che al mondo esistono sia le paure sia il divertimento. Questa generazione è 'risultata' formata da un evento, ma porta con sé anche un significato. Chi è stato colpito? Cosa? Non permettiamo a nessuno di toglierci la facoltà di rispondere. Si tratta di una generazione, non rubiamogli il diritto e la forza di dire qual è».

**PARIGI, IL GIORNO DOPO** Mentre il panico divora la capitale francese e la Tour Eiffel si spegne, i terroristi islamici rivendicano gli attacchi nel cuore della città attraverso i social network. È proprio attraverso questi ultimi che il Mondo intero mostra



**A Boulevard Voltaire** un passante suona "Imagine" di John Lennon.

<sup>2</sup> F. Worms, in *Libération*, 14-11-2015.

la sua unità. I terroristi urlano #Pariginfiamme attraverso *twitter* e il Mondo risponde. Non con panico, non con paura, ma con speranza. Si diffondono presto vari *hashtag* attraverso i quali si tenta di rintracciare i propri cari o offrire un riparo per la notte a chi non sa dove andare. Infatti mentre Parigi era sotto assedio, i parigini hanno fatto entrare in casa loro tutte le persone che si erano riversate in strada tentando di scappare dagli atroci delitti che si stavano compiendo in quegli attimi. Mentre la *Tour Eiffel* è spenta dall'odio, tutte le altre capitali europee si accendono per lei. Si posano fiori fuori i luoghi dei tragici attacchi e fuori le ambasciate francesi di tutto il mondo. Fuori il *Bataclan*, un passante suona *Imagine* di John Lennon, e a coloro che odono questo inno alla pace, non resta che immaginare che «non ci siano nazioni, non è difficile da fare. Niente per cui uccidere e morire. E nessuna religione, immagina tutta la gente, che vive in pace».

**DUE VOLTE COLPEVOLI.** Lo scopo dei terroristi, come vuole il loro nome, non è solo quello di uccidere, ma anche di terrorizzare il nemico. «*I provocatori, i soverchiatori, tutti coloro che, in qualunque modo, fanno torto altrui, sono rei, non solo del male che commettono, ma del pervertimento ancora a cui portano gli animi degli offesi*»<sup>3</sup>. E' per questo che, a differenza di chi ha l'unico scopo di uccidere, il terrorista non insabbia, non depista, ma rivendica. La narrativa, sia essa letteraria o cinematografica ci insegna che la paura è creata non dalla sorpresa, ma da uno stato di tensione. Vedere due aerei schiantarsi sulle *Twins Towers* ci ha spaventato, certo, ma l'emozione predominante è stata la sorpresa, lo stupore. Nessuno se lo aspettava. L'attentato di Parigi invece ha rivelato come giustificare le nostre più comuni paure: quella dell'attentato alla partita, allo stadio, al concerto, all'evento di massa in generale. Dall'11 settembre abbiamo vissuto i grandi eventi con apprensione, ma non abbiamo mai salito un grattacielo o un palazzo con lo stesso sentimento. Eppure, alle grandi partite e ai concerti, *cliché* solo nella nostra immaginazione, non era mai avvenuto niente. Fino al quel 13 novembre.

L'attentato a Parigi ha cambiato dunque il nostro modo di vivere più di quanto abbiano fatto le Torri Gemelle, perché da oggi ce lo aspetteremo. Farci vivere nell'incertezza è lo scopo dei terroristi. La preoccupazione dei capi di Stato è tangibile, per questo in seguito agli attentati avvenuti a Parigi si sono uniti ed hanno discusso a proposito delle problematiche del sistema di difesa interna agli Stati. Hollande, che è rimasto in Francia per fronteggiare dall'interno l'attacco alla sua Nazione, all'indomani dell'attacco ha dichiarato: «*La Francia trionferà sulle barbarie. Le forze di sicurezza e l'esercito sono mobilitate al massimo livello delle loro possibilità; la Francia sarà spietata, non avremo pietà contro i barbari. Quello che è successo il 13 novembre a Parigi e a Saint Denis, vicino allo Stade De France, è stato un atto di guerra commesso da un'armata jihadista contro i valori che noi difendiamo e che siamo: un paese libero*».



**François Hollande**XXIV presidente della Repubblica francese, primo segretario del Partito socialista francese ed ex sindaco di Tulle.

<sup>3</sup> A. Manzoni, *I Promessi Sposi*, cap. II.

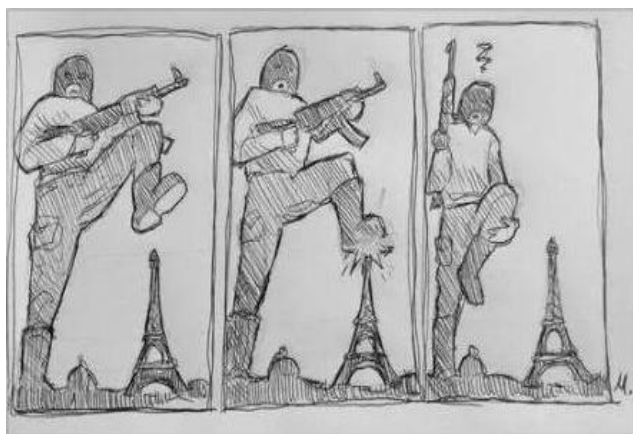
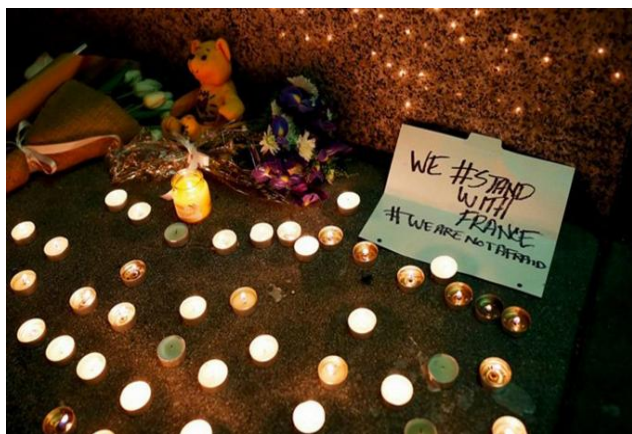


## Isis: violentando il nome di Allah semina morte e terrore

### IL PAPA CONDANNA GLI ATTACCHI DI PARIGI. «È un pezzo della terza guerra mondiale».



Commosso e addolorato il Pontefice ha dichiarato: «Non capisco ma queste cose sono difficili da capire, fatte da esseri umani. Per questo sono commosso, addolorato e prego. Sono nato vicino al popolo francese tanto amato, sono vicino ai familiari delle vittime e prego per tutti loro. È un pezzo della terza guerra mondiale, non ci sono giustificazioni per queste cose, né religiose né politiche. Uccidere in nome di Dio è una bestemmia»<sup>4</sup>. Anche il cardinale Parolin ha detto: «Con l'Isis non si dialoga».



**PARIGI UNA SETTIMANA DOPO.** Una settimana dopo gli attacchi di Parigi continua il pellegrinaggio dei francesi nei luoghi delle stragi. Davanti al *Bataclan*, il locale dove è stato compiuto il massacro peggiore di venerdì 13 novembre, il marciapiede resta coperto di fiori, tricolori, fotografie e messaggi d'affetto per le vittime dell'attentato terroristico. Tantissimi parigini e non solo si fermano a rendere loro omaggio: in molti, forse parenti dei ragazzi uccisi mentre assistevano a un concerto, non trattengono le lacrime. Girotondi, luminare, musica e abbracci a *Place de la République* dove la gente beve champagne e ci si tiene per mano mentre si gira intorno alla statua della Marianna a *Rue de Charonne* dove si accendono candele e si intonano canzoni per omaggiare i 130 morti, Parigi è 'unita' e rivendica la sua natura di città aperta e 'viva'. *Paris c'est ma vie* è stato lo slogan.

<sup>4</sup> Papa Francesco, in una telefonata a *TV2000* del 14-11-2015.

Isis: violentando il nome di Allah semina morte e terrore



**22 MARZO: IL CUORE DELL'EUROPA È SOTTO ATTACCO.** Nel mirino l'aeroporto e la metropolitana di Bruxelles: i morti sono 31 e almeno 250 i feriti, come fa sapere alla fine di una giornata convulsiva il ministro della Sanità belga, Maggie De Block. Prima due esplosioni allo scalo aeroporto di *Zaventem*, alle 8 del mattino, che hanno ucciso 11 persone. Un'ora dopo un'altra bomba è esplosa in centro, alla fermata del metrò *Maelbeek*, vicino alle istituzioni europee: qui i morti sono almeno 20. Bruxelles è blindata, per ore resta irraggiungibile, palcoscenico di un nuovo assalto all'Europa che segue di tre giorni l'arresto di Salah Abdeslam, il principale ricercato per gli attentati di Parigi del 13 novembre. Le telecamere dell'aeroporto catturano i volti degli attentatori. Dalle foto si risale a tre individui che spingono come tutti gli altri carrelli con le valigie, hanno guanti neri in cui forse nascondono i detonatori. Dei tre due si fanno esplodere, uno è in fuga, la polizia nelle ore successive dirama l'identikit e l'appello a testimoniare, a raccontare ogni dettaglio,



anche un piccolo particolare può essere d'aiuto. Gli inquirenti si mettono a lavoro sin dai primi attimi che seguono le esplosioni. Una tragedia che poteva essere evitata. Nonostante i Capi di Stato europei si siano riuniti per impedire il rischio di nuovi attacchi, a poco più di quattro mesi dagli attentati avvenuti nella capitale francese Parigi, il sistema di sicurezza europeo ha dimostrato ancora una volta di non essere capace di evitare tali barbarie.

### UN PASSO INDIETRO.

**STATI UNITI** Gli attentati dell'11 settembre 2001 sono stati una serie di quattro attacchi suicidi che causarono la morte di quasi 3.000 persone, organizzati e realizzati da un gruppo di terroristi aderenti ad *Al-Qaeda* contro obiettivi civili e militari nel territorio degli Stati Uniti d'America, spesso citati dall'opinione pubblica come i più gravi attentati terroristici dell'età contemporanea. La mattina dell'11 settembre 2001 diciannove affiliati all'organizzazione terroristica di matrice fondamentalista islamica *Al-Qaeda* dirottano quattro voli civili commerciali. I terroristi fecero intenzionalmente schiantare due degli aerei sulle torri nord e sud del *World Trade Center* di New York, causando poco dopo il collasso di entrambi i grattacieli e conseguenti gravi danni agli edifici vicini. Il terzo aereo di linea venne dirottato contro il Pentagono. Il quarto aereo, diretto contro il

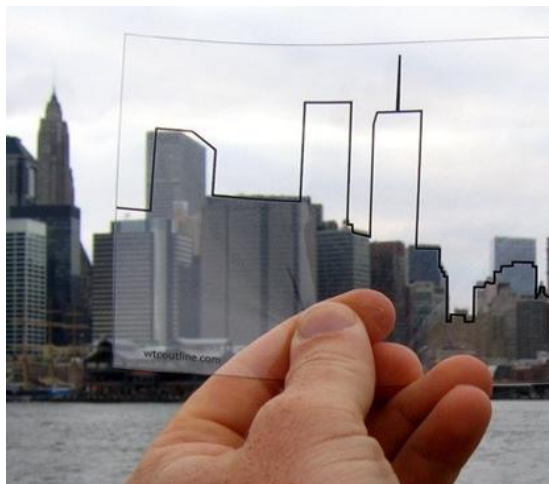


Campidoglio o la Casa Bianca a Washington, si schiantò in un campo vicino *Shanksville*, nella Contea di *Somerset* (Pennsylvania), dopo che i passeggeri e i membri dell'equipaggio tentarono, senza riuscirci, di riprendere il controllo del velivolo. Nell'attacco alle torri gemelle morirono 2.752 persone, tra queste 343 vigili del fuoco e 60 poliziotti. La maggior parte delle vittime era civile; settanta le diverse nazionalità coinvolte. Gli attacchi ebbero grandi conseguenze a livello mondiale: gli Stati Uniti d'America risposero dichiarando la 'guerra al terrorismo' e attaccando l'Afghanistan controllato dai Talebani, accusati di aver volontariamente ospitato i terroristi. Il parlamento statunitense approvò lo USA PATRIOT ACT mentre altri stati rafforzarono la loro legislazione anti-terroristica, incrementando



**Isis: violentando il nome di Allah semina morte e terrore**

i poteri di polizia. Le borse rimasero chiuse quasi per una settimana, registrando enormi perdite subito dopo la riapertura, con quelle maggiori fatte registrare dalle compagnie aeree e di assicurazioni. La ricostruzione del *World Trade Center* è stata problematica, a seguito di controversie sorte riguardo ai possibili progetti e sui tempi necessari al loro completamento e adesso vi sono due fontane al posto delle fondamenta delle torri. Si può affermare che i cambiamenti sono stati radicali soprattutto per quanto riguarda il contrasto, voluto ed amplificato dai mass media occidentali, tra un occidente guidato dagli Usa ed i gruppi fondamentalisti islamici: da una parte si vede una Washington immersa nei debiti e nei ripetuti fallimenti bellici, tali da farle perdere credibilità nell'immaginario comune globale.



Barack Obama continua a celare la verità sull'11 settembre, a tenere ancora in funzione il famigerato Guantanamo, privo dell'intenzione di avviare alcun processo contro i presunti colpevoli. Le conseguenze dell'11 settembre, inutili, selvagge e mal giustificate invasioni in Afghanistan ed in Iraq, hanno svuotato, in termini economici e morali, la cassaforte della civiltà americana. A distanza di 16 anni dagli attentati dell'11 settembre, possiamo affermare di avere la certezza di una cosa sola: non sappiamo e non sapremo mai la verità ... nessuno scioglierà i tanti dubbi. Ciò conferma che viviamo tutti, orientali e occidentali, musulmani, induisti e cristiani, biondi e neri, sotto una gigante macchina propagandistica, che controlla il pianeta, lontana anni luce dalla democrazia, capace di trasformare le vite di più di un miliardo di persone in un'immagine spettacolare, influenzando sulla nostra quotidianità, sulle nostre culture, sulla nostra libertà e sul nostro modo di essere. Tutto è avvenuto in modo spettacolare, quasi artistico. D'altrocanto, come insegna la dottrina goebbeliana<sup>5</sup>, ancora viva e vegeta: «La propaganda è un'arte, non importa se questa racconti la verità».

**SPAGNA 2004.** L'11 marzo 2004 avveniva l'attentato terroristico più violento della storia d'Europa: 10



esplosioni in 4 treni diversi provocarono 191 morti e 2000 feriti. Ventinove furono gli imputati, ma uno solo è stato condannato per l'esecuzione materiale. Tra i testimoni vi è Eloy Moràn che quel giorno stava andando al lavoro. Oggi non vede da un occhio e non viaggia più in treno. Ella afferma: «C'è una verità: il numero dei morti. Tutto il resto è menzogna»<sup>6</sup>. Migliaia di famiglie spezzate, vite rotte, matrimoni mai celebrati, progetti di lavoro mai realizzati, sogni incompiuti. Fratelli e amici perduti per sempre. Si respira ancora oggi tanto rabbia e

tanta tristezza. Rabbia perché l'alba di ogni 11 marzo ricorda agli spagnoli che la verità continua ad essere lontana. Tristezza per una società ferita a morte. Poi c'è lei, Laura Vega: aveva 26 anni e quella mattina stava andando a lavoro quando una delle esplosioni nella stazione centrale di *Atocha* la fece balzare in aria. Oggi è in stato vegetativo, come un filo rosso, tra la vita e la morte, tra passato e presente. Nessun altro avvenimento ha diviso così tanto la società spagnola come l'attentato dell'11 marzo 2004. Anche qui lo Stato ha cercato di nascondere i veri colpevoli; l'11 marzo ha la sua sentenza, ma piena di dubbi sugli autori diretti, i mandanti, l'arma impiegata e tutta una serie di errori in merito alle perizie tecniche che gettano ombre.

<sup>5</sup> In riferimento a Joseph Goebbels, politico e giornalista tedesco, Ministro della Propaganda del Terzo Reich dal 1933 al 1945.

<sup>6</sup> E. Moràn, in *Fattoquotidiano.it*, del 11-03-2014.